

Catanzaro, indennità di esclusività e attività nelle cliniche private: dieci medici indagati

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



L'inchiesta coinvolge dirigenti dell'Asp e dell'Aou Renato Dulbecco. Secondo l'accusa, le prestazioni esterne non sarebbero state comunicate agli enti pubblici, causando un presunto danno superiore a 175mila euro

Dieci professionisti sanitari sono coinvolti in un'inchiesta riguardante presunte **attività mediche svolte in strutture private** nonostante un rapporto di lavoro a tempo pieno e in regime di esclusività con l'Asp di Catanzaro o con l'Aou Renato Dulbecco.

La Procura contesta, a vario titolo, l'ipotesi di **truffa aggravata** a sette dirigenti medici e a tre colleghi. Il presunto danno complessivo per il sistema sanitario pubblico ammonterebbe a oltre **175mila euro**.

Le accuse si trovano ancora nella fase delle indagini preliminari e dovranno essere verificate nelle successive fasi del procedimento.

Presunzione di innocenza

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione italiana e della normativa vigente in materia di **presunzione di innocenza**, tutti gli indagati sono da considerarsi innocenti fino a sentenza definitiva di condanna.

Le contestazioni sull'indennità di esclusività

L'**indennità di esclusività** viene riconosciuta ai dirigenti medici che operano esclusivamente per il sistema sanitario pubblico, nel rispetto delle condizioni stabilite dal proprio contratto.

Secondo la ricostruzione accusatoria, alcuni professionisti avrebbero effettuato **prestazioni extramurarie in cliniche private** senza informare le rispettive amministrazioni. In questo modo avrebbero continuato a percepire somme che, secondo gli investigatori, non sarebbero state dovute.

Tra le condotte contestate figurano la presentazione di visite come semplici consulenze, l'emissione di fatture e ricevute da parte di altri medici e la sottoscrizione di dichiarazioni ritenute non veritiere sull'assenza di incompatibilità.

I dieci professionisti coinvolti nell'inchiesta

L'avviso di conclusione delle indagini riguarda:

- **Raffaele Giuseppe Maria Antonio Mancini**, 70 anni, residente a Soverato
- **Ercole Antonio Mercuri**, 72 anni, residente a Lamezia Terme
- **Alessandra Mastroianni**, 32 anni, di Lamezia Terme
- **Maria Francesca Ferrari**, 67 anni, residente a Lamezia Terme
- **Raffaele De Chiara**, 66 anni, di Catanzaro
- **Eugenio Biamonte**, 46 anni, di Catanzaro
- **Riccardo Maschio**, 50 anni, di Catanzaro
- **Liliana Chiarella**, 50 anni, residente a Squillace
- **Antonietta Fava**, 53 anni, residente a Catanzaro
- **Federica Visconti**, 40 anni, residente a Catanzaro

Il procedimento è coordinato dal sostituto procuratore della Repubblica **Francesca Delcogliano**.

La posizione contestata a Mancini

Secondo l'ipotesi della Procura, **Raffaele Mancini**, dirigente medico dell'Asp di Catanzaro, avrebbe omesso di comunicare lo svolgimento della propria attività professionale all'interno di una struttura privata.

I medici **Ercole Mercuri**, **Maria Francesca Ferrari** e **Alessandra Mastroianni**, operanti nella clinica, avrebbero emesso a proprio nome documenti fiscali relativi a visite che, secondo gli inquirenti, sarebbero state effettuate personalmente da Mancini.

Tale meccanismo avrebbe impedito all'azienda sanitaria di conoscere la presunta violazione del vincolo di esclusività. L'indennità contestata, percepita tra **gennaio 2022 e dicembre 2025**, ammonta a **101.750,94 euro**.

Le presunte prestazioni extramurarie di De Chiara e Biamonte

A **Raffaele De Chiara**, dirigente medico dell'Aou Renato Dulbecco, viene contestato di avere svolto prestazioni in una società di Catanzaro. Le visite sarebbero state formalmente indicate come

consulenze, consentendogli, secondo l'accusa, di continuare a ricevere l'indennità.

La somma contestata per il periodo compreso tra **gennaio e dicembre 2021** è pari a **28.788,10 euro**.

Anche **Eugenio Biamonte**, dirigente medico della Dulbecco, avrebbe omesso di comunicare all'amministrazione lo svolgimento di prestazioni sanitarie in una struttura privata di Catanzaro. L'importo che avrebbe percepito tra **gennaio 2020 e dicembre 2021** ammonta a **21.138,35 euro**.

L'attestazione contestata a Maschio

La Procura contesta a **Riccardo Maschio**, dirigente medico dell'Asp di Catanzaro, di non avere dichiarato la propria attività lavorativa presso una clinica privata, svolta oltre i limiti dell'autorizzazione concessa per le sole consulenze tecniche.

Maschio avrebbe inoltre sottoscritto una **dichiarazione sostitutiva di atto notorio** nella quale attestava l'assenza di cause di incompatibilità con l'attività esercitata nel centro.

Secondo l'accusa, Mercuri e Ferrari avrebbero emesso fatture e ricevute a proprio nome per prestazioni effettuate in realtà da Maschio. Il presunto profitto ottenuto tra **gennaio e dicembre 2025** sarebbe di **11.857,73 euro**.

Le contestazioni a Chiarella, Fava e Visconti

L'inchiesta interessa anche **Liliana Chiarella** e **Antonietta Fava**, entrambe dirigenti medici dell'Asp. Le due professioniste avrebbero effettuato prestazioni extramurarie senza informare l'amministrazione di appartenenza, continuando così a percepire l'indennità.

A Chiarella viene contestata una somma di **6.093,18 euro**, relativa al periodo compreso tra gennaio e dicembre 2021. Per Fava, invece, l'importo indicato è di **4.105,57 euro**, riferito agli anni dal 2022 al 2024.

Federica Visconti, dirigente medico dell'Aou Renato Dulbecco, avrebbe omesso di comunicare le prestazioni esterne effettuate tra gennaio e dicembre 2020. L'indennità ritenuta non dovuta ammonta in questo caso a **1.675,32 euro**.

Cosa accade dopo la chiusura delle indagini

La notifica dell'avviso di conclusione delle indagini non equivale a una condanna. Gli indagati hanno **venti giorni di tempo** per esercitare le facoltà previste dalla legge.

Potranno chiedere di essere interrogati dal pubblico ministero, rilasciare dichiarazioni spontanee o presentare memorie e documenti difensivi. Soltanto dopo questa fase la Procura deciderà se chiedere il rinvio a giudizio oppure assumere determinazioni differenti.

Per tutti i professionisti coinvolti resta valido il **principio di presunzione di innocenza** fino a un'eventuale sentenza definitiva.

Presunzione di innocenza

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione italiana e della normativa vigente in materia di **presunzione di innocenza**, tutti gli indagati sono da considerarsi innocenti fino a sentenza definitiva di condanna.

